



OSSERVASALUTE: ITALIANI SEDENTARI E SEMPRE PIU' GRASSI

(AGI) - Roma, 29 apr. - Continua a crescere, anche se di poco, la percentuale di italiani in perenne conflitto con la bilancia: nel 2011, oltre un terzo della popolazione adulta (35,8%, mentre era il 35,6% nel 2010) e' in sovrappeso mentre una persona su dieci (10%) e' obesa. Sono gli uomini a presentare maggiori problemi: il 45,5% di loro risulta in sovrappeso (44,3% nel 2010) rispetto al 26,8 (27,6% nel 2010) delle donne e obeso il 10,7% (era l'11,1% nel 2010) degli uomini e il 9,4% (9,6% nel 2010) delle donne. E' la fotografia scattata dal Rapporto Osservasalute (2012), presentato a Roma all'universita' Cattolica. E ancora: il gentil sesso pecca di pigrizia. La pratica sportiva e' molto piu' frequente fra gli uomini, il 26,% lo pratica con continuita' e il 12,6% saltuariamente, mentre fra le donne la quota e', rispettivamente, del 18% e del 7,9%. La quota di sedentari e' maggiore tra le donne (44,4% vs 35%). Un dato interessante che emerge dall'indagine: dal 2001 e' boom di obesi a Nord. Le regioni meridionali presentano la prevalenza piu' alta di persone obese (Basilicata 13,1% e Molise 13,5%) e in sovrappeso (Campania 40,1% e Puglia 40,4%) rispetto alle regioni settentrionali (obese: PA Trento 6,4%; sovrappeso: Veneto 31,4%). Confrontando i dati con quelli degli anni precedenti si osserva che dal 2001 nel Nord-Ovest si e' registrato il maggior aumento (2,4 punti percentuali) di persone con eccesso ponderale, mentre nel Nord-Est e' cresciuta notevolmente la prevalenza di persone obese. Anche l'eta' pesa sulla bilancia degli italiani. La percentuale di popolazione in condizione di eccesso ponderale cresce all'aumentare dell'eta': dalla fascia 18-24 anni a quella 65-74 anni il sovrappeso passa dal 15,7% a oltre il 45%, e l'obesita' dal 2,5% al 15,5%. Pubblicato dall'osservatorio nazionale sulla salute nelle regioni italiane che ha sede nell'universita' Cattolica di Roma e coordinato dal professor Walter Ricciardi, direttore del dipartimento di sanita' pubblica del policlinico gemelli di roma, il Rapporto Osservasalute, giunto alla decima edizione, fotografa la condizione di salute degli italiani e quella del Ssn in un contesto di profonda crisi economica e di crescente incertezza per il futuro. .



AGI Solution

BUONA SALUTE PER ITALIANI NONOSTANTE CRISI E PESSIMI STILI VITA

(AGI) - Roma, 29 apr. - Nonostante i pessimi stili di vita della popolazione, longeva, anziana, appesantita da sedentarieta', crisi economica e qualche acolico di troppo, risulta ancora buona la salute degli italiani. Lo conferma il trend, in aumento, della speranza di vita che in 5 anni, dal 2007 al 2011, ha visto i maschi guadagnare 0,7 anni e le femmine 0,5 anni. Un paradosso registrato dal 'Rapporto Osservasalute 2012. Stato di salute e qualita' dell'assistenza nelle Regioni italiane', presentato al Policlinico universitario Agostino Gemelli. Suddiviso in due parti principali - la prima dedicata alla salute e ai bisogni della popolazione, la seconda ai sistemi sanitari regionali e alla qualita' dei servizi - il rapporto e' stato presentato dal prof. Walter Ricciardi, direttore dell'Istituto di Igiene dell'Universita' Cattolica e direttore dell'Osservatorio e da Alessandro Solipaca, segretario scientifico dell'Osservatorio Nazionale sulla Salute delle Regioni Italiane. Continua la diminuzione del rischio di morte per le malattie circolatorie (2007-2009: la diminuzione maggiore si riscontra per entrambi i generi nella classe di eta' 19-64 anni, -4,65% per gli uomini e -8,46% per le donne), tumori (2007-2009: la classe di eta' dove la riduzione e' maggiore e' 65-74anni, -6,97% per gli uomini e -8,71% per le donne), apparato digerente (2007-2009: la riduzione maggiore si riscontra per entrambi i generi nella classe di eta' 19-64 anni con -4,03% per gli uomini e -8,62% per le donne)e respiratorio (2007-2009: la diminuzione maggiore tra gli uomini si riscontra nella classe di eta' 65-74 anni e nelle donne nella classe di eta' over-75 anni con valori, rispettivamente, di -3,55% e -0,55%). Questo in estrema sintesi e' cio' che emerge dalla decima edizione del Rapporto Osservasalute, frutto del lavoro di 184 ricercatori che ne sono autori coordinati dal prof. Ricciardi, direttore dell'Osservatorio che ha sede all'Universita' Cattolica di Roma. (AGI) .